

Lago d'Iseo e Valli

Montello, la Provincia «lascia» l'interporto

Si vota l'uscita dalla società che lo vuole realizzare
«Non ci sono i presupposti per restare in Sibem»

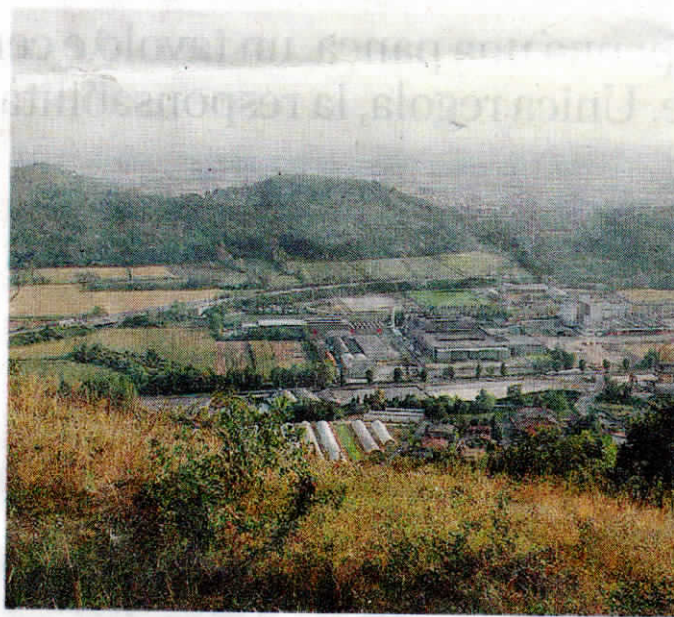
Montello

CLAUDIA MANGILI

«La partecipazione in Sibem spa non è strettamente necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali della Provincia». La quale, quindi, ha approvato in Giunta la messa in vendita delle quote societarie pari al 2,95% del capitale sociale; 262.161 azioni per un valore nominale di un euro ciascuna, dunque per complessivi 262.161 euro.

Una scelta che era nell'aria da tempo: un po' perché il presidente della Provincia, Ettore Pirovano, aveva apertamente dichiarato che «l'interporto a Montello è ormai fuori tempo massimo» e che, se proprio proprio, la sua collocazione dovrebbe slittare verso sud dove con Brebemi e Tav si concentra il futuro delle infrastrutture bergamasche. E un po' perché il ruolo di indirizzo che la Provincia aveva nell'operazione - «rispondente alla necessità di garantire sul territorio la produzione di servizi di interesse generale e in linea con le finalità perseguite dall'ente» - è superato.

Via Tasso ha quindi firmato



L'area dov'è prevista la realizzazione dell'interporto di Montello

l'uscita dalla società costituita nel 1991 per realizzare e poi gestire l'interporto di Montello. Sono trascorsi 23 anni, ma il Centro d'interscambio merci di Bergamo-Montello è ancora sulla carta. Eppur si muove: Sibem - attualmente controllata da Stilo immobiliare finanziaria srl che fa capo al gruppo Percassi e che

detiene il 90,90% del capitale sociale - sta infatti lavorando per completare l'esame delle 22 offerte del bando europeo arrivate dai principali gruppi italiani per la costruzione dello scalo merci. Un pacchetto da 57 milioni e passa Iva esclusa, che traslocherebbe il progetto dalla carta ai terreni di Montello. Come ave-

va spiegato Dario Inti, amministratore delegato di Sibem, si dovrà attendere l'autunno per sapere quale società è stata scelta per la realizzazione dell'opera.

Intanto, domani la delibera della Giunta passerà in commissione e lunedì in Consiglio provinciale, dove l'approvazione pare scontata. Via Tasso eseguirà una perizia di stima per stabilire il valore di mercato delle quote, poi procederà alla cessione mediante procedura a evidenza pubblica.

Si chiude così un capitolo iniziato 23 anni fa quando la Sibem era stata costituita a partecipazione prevalentemente pubblica: la Provincia aveva il 30%, la Camera di commercio l'11, Cobe Direzione spa (del Comune di Bergamo) l'11% e la società privata Enterprise spa il 48%. Già due anni dopo, nel '93, l'assetto cambia e la quota della Provincia scende al 15,63%, sale Cobe, entra Interporti lombardi spa al 15,63% e Bruno Sancinelli spa con il 48%. Gli assetti cambiano ancora più volte fino a quello attuale con il socio privato in posizione di controllo: Stilo Immobiliare detiene il 90,90% (quota capitale 8 milioni circa), Cobe il 4,81% (426 mila euro circa), Trentitalia lo 0,56% (circa 50.000 euro), 0,77% la Camera di commercio (68.000 euro circa) e il 2,95% della Provincia. «La realizzazione dell'infrastruttura, pur rappresentando un'opera di interesse pubblico, ha perso da tempo il rilievo strategico per il territorio di Bergamo» si legge nella delibera della Giunta che chiude: «Non è più possibile ravvisare i presupposti per il mantenimento della partecipazione». ■